

LA STAMPA

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 2026



TORINO

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

LA MISSIONE PER IMPARARE A FORMARE GIOVANI IN CONDIZIONI DIFFICILI



ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

L'Ucraina in piazza dei Mestieri

FRANCESCO MUNAFÒ

Mani che impastano la pizza, mani che colorano i capelli, mani che macinano le fave di cacao. Sono quelle dei ragazzi di Piazza dei Mestieri, e ormai lavorano

senza esitazioni. Non tremano neanche di fronte agli occhi curiosi di quaranta tra insegnanti, presidi e funzionari del ministero dell'Istruzione ucraino, passati ieri nella sede di via Durandi 13, quartiere San Donato, per imparare il "modello Torino". - PAGINA 51

Piazza dei Mestieri

Un modello per l'Ucraina

Delegazione di Kiev in visita tra laboratori, cucine e aule
"Da noi scuole bombardate qui vediamo il nostro futuro"

IL REPORTAGE

FRANCESCO MUNAFÒ

Mani che impastano la pizza, mani che colorano i capelli, mani che macinano le fave di cacao. Sono quelle dei ragazzi di Piazza dei Mestieri, e ormai lavorano senza esitazioni. Non tremano neanche di fronte agli occhi curiosi di quaranta tra insegnanti, presidi e funzionari del ministero dell'Istruzione ucraino, passati ieri nella sede di via Durandi 13, quartiere San Donato, per imparare il "modello Torino" nella formazione professionale dei giovani a rischio di abbandono scolastico.

Funzionari ministeriali e insegnanti: "Vogliamo salvare i ragazzi attraverso l'istruzione. Un lavoro pratico può cambiare le vite travolte dalla guerra"

Dal 2004, fondazione Piazza dei Mestieri ne accoglie più di 10mila l'anno tra Torino, Milano e Catania. Hanno dai 14 ai 18 anni, e spesso il loro passato è fatto di bocciature, abbandono degli studi, bullismo. Ma c'è anche chi è arrivato in Italia da migrante minorenne non accompagnato. A loro la fondazione offre dei percorsi professionalizzanti negli ambiti più disparati, in collaborazione con le aziende: dalla panetteria all'informatica, dalla pasticceria alle acconciature. «Molti hanno bisogno di qualcuno che li valorizzi quando realizzano una piega fatta bene o un cioccolatino a regola d'arte – spiega la co-fondatrice e vicepresidente di Piazza dei Mestieri



Un momento della visita alle cucine di Piazza dei Mestieri da parte della delegazione ucraina

FOTO SERVIZIO ALBERTO GIACHINO/REPORTERS



Il laboratorio dedicato a chi vuole diventare parrucchiere

Cristiana Poggio –. Così capiscono che grazie alle loro mani possono raggiungere l'eccellenza». Le loro storie travagliate fanno eco a quelle dei coetanei di Kramatorsk o di Kharkiv. «La guerra li ha abituati a crescere in fretta e senza genitori – racconta Olena Pyshchuk, insegnante di informatica in un liceo di Chernihiv, nel

nord-est del Paese – e hanno bisogno di qualcuno che li aiuti a non perdersi».

Tra i corridoi dei laboratori si sente il profumo del cioccolato fuso e della pizza appena sfornata, mentre negli spazi adibiti a salone di bellezza una decina di giovani con le ciocche di capelli tra le mani impara a stendere il colore. Poco prima della visi-



Nel gruppo di Kiev c'erano 40 tra insegnanti e funzionari

ta di ieri pomeriggio, invece, la delegazione ha pranzato con i prodotti preparati dai cuochi della fondazione. «Mi sembra di vedere il futuro – esclama Pyshchuk – perché grazie a un mestiere pratico questi adolescenti sono riusciti a cambiare vita». Il volo da Kiev a Torino è stato organizzato da European Training Foundation, l'agen-

zia dell'Unione Europea che supporta i Paesi candidati all'ingresso in Ue nei processi di riforma dei sistemi di istruzione. Quello ucraino è tra i più affaticati, dopo quattro anni di guerra che hanno avuto effetti devastanti: «Circa 3.500 scuole sono state danneggiate o distrutte dai bombardamenti» spiega Oleksandra Borodiyenko,

esperta di Enabel, agenzia belga di cooperazione internazionale che ha contribuito alla visita torinese della delegazione ucraina.

La guerra è piombata su un sistema scolastico che dal 2019 era in via di riforma, come spiega Iryna Shumik, a capo della direzione per la formazione professionale del ministero dell'Istruzione: «Il modello delle nostre scuole era ancora molto "sovietico" – spiega – e stavamo cercando di renderlo moderno. Ma le bombe nelle regioni occupate hanno reso difficile proseguire le lezioni. In alcune zone manca internet e le classi non sono più agibili».

La situazione ha accelerato l'abbandono del Paese da parte dei giovani laureati,

La lezione della fondazione di via Durandi
"Non bisogna mai perdere la fede nell'educazione"

che in Ucraina sono l'80%. Ma quando tutto sarà finito, l'economia dovrà ripartire soprattutto da chi ha meno di trent'anni. «Serviranno artigiani, persone che conoscono il cibo, informatici, ma anche lavoratori del settore delle costruzioni per rimettere in piedi le infrastrutture danneggiate» continua Shumik.

La sfida è mostrare che l'Ucraina può ancora garantire loro un futuro: «Anche noi possiamo salvare i nostri ragazzi attraverso l'istruzione, un po' come si fa qui a Torino – riflette la professoressa Pyshchuk –. Gli insegnanti di Piazza dei Mestieri ci hanno fatto capire che non dobbiamo perdere la nostra fede nell'educazione». —